

MEDIO ORIENTE

Per il ritiro israeliano e la «normalizzazione»

Entro la settimana i negoziati tra Israele, Libano e gli USA

Lo afferma il ministro israeliano alla difesa, Sharon, in una intervista televisiva - Le trattative si svolgeranno con la partecipazione dei mediatori americani - Arafat incontra a Tunisi parlamentari europei

TEL AVIV — Negoziati tra israeliani e libanesi si svolgeranno entro qualche giorno in vista della normalizzazione tra i due paesi. Lo ha dichiarato ieri il ministro della difesa israeliano Ariel Sharon in una intervista televisiva affermando che gli esiste un accordo di principio e per un piano di ritiro delle forze israeliane in Libano. Secondo fonti giornalistiche israeliane l'accordo sarebbe stato raggiunto con la mediazione degli inviati americani Philip Habib e Morris Draper. La prima fase delle trattative avverrebbe a Khalde (vicino Beirut) con la partecipazione degli americani. La possibilità delle trattative israelo-libanesi si è aperta solo dopo che il governo israeliano ha rinunciato a porre la condizione che le trattative si svolgano anche a Gerusalemme.

Al quanto riferisce la stampa israeliana, verrebbe discusso un piano secondo il quale Israele si ritirerebbe in una prima fase dalla regione dello Chouf, nel Libano centrale, mentre siriani e palestinesi si ritirerebbero dalla strada Beirut-Damasco. Le località in cui si svolgerebbero le trattative potrebbero essere alternativamente Khalde e un kibbutz vicino a Gerusalemme, oppure una sede neutra quale Vienna, Roma, Washington o il Cairo.



Il ministro israeliano alla difesa, Ariel Sharon, con un alto funzionario americano.

Da parte libanese si insiste tuttavia perché alle trattative prendano parte anche gli americani. Lo ha dichiarato ieri il ministro libanese degli Esteri Salem, confermando che il suo governo è pronto a trattative immediate con Israele ma solo se ad esse prenderanno parte in qualche forma gli Stati Uniti. Salem ha anche smentito che il ministro della difesa israeliano Sharon si sia incontrato segretamente con i membri del governo libanese.

Nel Libano centrale continuano intanto gli scontri tra «falangisti» e milizie druse intorno ad Aley. Ieri, mentre era ripreso il duello di artiglieria tra le opposte fazioni, un convoglio dell'esercito libanese è caduto in una imboscata presso il villaggio di Bhamdoun controllato dai falangisti. Secondo fonti della polizia vi sono stati sei morti, di cui tre civili.

● **TUNISI** — Yasser Arafat auspica una maggiore mobilitazione dell'opinione pubblica palestinese a favore della causa palestinese al fine di fare pressioni sugli Stati Uniti, ha dichiarato all'agenzia ANSA la senatrice comunista Marina Rossanda dopo essersi incontrata a Tunisi con il presidente dell'OLP, Yasser Arafat.

Da parte libanese si insiste tuttavia perché alle trattative prendano parte anche gli americani. Lo ha dichiarato ieri il ministro libanese degli Esteri Salem, confermando che il suo governo è pronto a trattative immediate con Israele ma solo se ad esse prenderanno parte in qualche forma gli Stati Uniti.

Le trattative segrete, a quanto affermano fonti giornalistiche israeliane, verrebbero discusso un piano secondo il quale Israele si ritirerebbe in una prima fase dalla regione dello Chouf, nel Libano centrale, mentre siriani e palestinesi si ritirerebbero dalla strada Beirut-Damasco.

ITALIA-IRAN

Teheran disposta a migliori rapporti

TEHERAN — Il governo iraniano è disposto ad incrementare le relazioni economiche e commerciali con l'Italia in quanto il nostro paese «non ha assunto un atteggiamento ostile nei confronti della Repubblica Islamica». Lo ha detto, nel corso di un'intervista concessa all'ANSA, il viceministro degli Esteri iraniano Ahmad Azizi, che ha anche accennato ad un invito a recarsi a Teheran rivolto al ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo.

IRAN-IRAK

Missili iracheni su Dezful: 62 morti

TEHERAN — Un attacco iracheno con missili a lunga gittata contro la città iraniana di Dezful, il principale nodo di comunicazione della provincia petrolifera del Khuzistan, a cento chilometri circa dal confine con l'Irak, ha provocato domenica sera sessantadue morti e 287 feriti, secondo quanto ha comunicato ieri l'agenzia di stampa iraniana Ira. Il bilancio definitivo delle vittime, per la maggior parte civili, è però destinato ad aggravarsi, man mano che si scava fra le macerie provocate dal bombardamento.

AFGHANISTAN

Il Tribunale dei popoli: «Mosca viola le regole internazionali»

PARI — Il Tribunale permanente dei popoli (l'ex Tribunale Russell) ha accusato ieri l'Unione Sovietica di avere violato a più riprese «le regole del diritto di guerra» in Afghanistan dove le truppe sovietiche avrebbero praticato o tollerato «persecuzioni, massacri e torture». Tra giovedì e lunedì il Tribunale dei popoli riunito a Parigi aveva esaminato una serie di documenti, risultanze di inchieste condotte sul luogo dai suoi rappresentanti, ascoltato diverse testimonianze di afgani «civili e ribelli» dalle quali risulta che «pratiche continue di violazione dei diritti di guerra sono scientemente attuate dalle truppe sovietiche». Le testimonianze prodotte segnalano che «combattenti feriti sono stati finiti a volte dai militari sovietici», che combattenti e civili sono «storpati» (i sovietici erano a volte agenti o testimoni di tali pratiche), che vecchi, donne e bambini sono stati «massacrati e questi assassinii sono stati attribuiti a gruppi di resistenza». Secondo una inchiesta condotta in Afghanistan da inviati dello stesso Tribunale dei popoli, un centinaio di contadini sarebbero stati bruciati vivi lo scorso settembre. Quanto all'uso delle armi chimiche da parte dei sovietici, il Tribunale non ha ritenuto l'accusa avanzata da più parti, limitandosi ad osservare tuttavia che vi sarebbe una presunzione positiva basata su elementi convergenti.

URSS

Nel 60° anniversario della Costituzione

Atteso discorso di Andropov. Novità nei rapporti coi PC?

Il segretario del PCUS parlerà oggi davanti ai membri del Comitato Centrale, al Soviet e a delegazioni di 135 paesi - L'intervento del compagno Adalberto Minucci per il PCI

Dal nostro corrispondente MOSCA — Yuri Andropov pronuncerà stamane il discorso celebrativo di apertura del sessantesimo anniversario della fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Voci autorevoli della vigilia annunciano che sarà un discorso «importante» alla cui preparazione hanno lavorato tutti i dipartimenti del Comitato Centrale da più di un mese. Quello di oggi sarà il primo vero momento in cui il Segretario generale del PCUS darà il segno della sua natura politica.

Non solo ai 270 milioni di sovietici. Stamane la sala del Palazzo dei congressi del Cremlino sarà riempita dal Parlamento del CC al completo, dall'assemblea delle due Camere del Soviet Supremo, da quella del Soviet della più grande delle quindici repubbliche, l'Urss, la Repubblica russa, ma anche dai rappresentanti di 135 delegazioni estere di tutti i continenti, partiti comunisti e operai, movimenti di liberazione, forze progressiste dei paesi ex coloniali. Una occasione che spinge più di un osservatore a prevedere che Andropov potrebbe imperniare il suo discorso su un nodo-chiave del rapporto tra l'Unione Sovietica e il resto del «movimento rivoluzionario mondiale» nell'epoca attuale. Se il bilancio definitivo delle vittime, per la maggior parte civili, è però destinato ad aggravarsi, man mano che si scava fra le macerie provocate dal bombardamento.

Il bilancio definitivo delle vittime, per la maggior parte civili, è però destinato ad aggravarsi, man mano che si scava fra le macerie provocate dal bombardamento. L'abito di Dezful, nei cui pressi si trova una grande base aerea, era stato già volteggiato da un aereo sovietico, in dotazione alle forze irachene. La città ha il triste primato delle vittime civili provocate dalla guerra con l'Irak.

Il bombardamento di domenica è stato uno dei più cruenti. Verso le 18, due missili sono abbattuti nel cuore della città vecchia, che si affaccia sul fiume Karun, distruggendo o danneggiando gravemente un centinaio di abitazioni.

Il segretario del PCUS darà il segno della sua natura politica. Non solo ai 270 milioni di sovietici. Stamane la sala del Palazzo dei congressi del Cremlino sarà riempita dal Parlamento del CC al completo, dall'assemblea delle due Camere del Soviet Supremo, da quella del Soviet della più grande delle quindici repubbliche, l'Urss, la Repubblica russa, ma anche dai rappresentanti di 135 delegazioni estere di tutti i continenti, partiti comunisti e operai, movimenti di liberazione, forze progressiste dei paesi ex coloniali.

Una occasione che spinge più di un osservatore a prevedere che Andropov potrebbe imperniare il suo discorso su un nodo-chiave del rapporto tra l'Unione Sovietica e il resto del «movimento rivoluzionario mondiale» nell'epoca attuale. Se il bilancio definitivo delle vittime, per la maggior parte civili, è però destinato ad aggravarsi, man mano che si scava fra le macerie provocate dal bombardamento.

L'abito di Dezful, nei cui pressi si trova una grande base aerea, era stato già volteggiato da un aereo sovietico, in dotazione alle forze irachene. La città ha il triste primato delle vittime civili provocate dalla guerra con l'Irak.

Il bombardamento di domenica è stato uno dei più cruenti. Verso le 18, due missili sono abbattuti nel cuore della città vecchia, che si affaccia sul fiume Karun, distruggendo o danneggiando gravemente un centinaio di abitazioni.

VATICANO

Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo

Giovanni Paolo II: il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra

Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

ROMA — Ricevuto ieri dal presidente del Consiglio Fanfani, Xavier Ortolí, vice presidente della commissione dei Comunità europee, il messaggio del papa per il 1983, che ha un carattere di promozione, di occupazione e di investimenti: il centro direzionale a Napoli, e l'autostrada Aosta-galleria del Monte Bianco. Per questi progetti l'Italia chiede alla Comunità una partecipazione al finanziamento. Ortolí ha assicurato il suo interesse per una rapida discussione a Bruxelles.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra. Il messaggio del Pontefice per l'anno nuovo. Il negoziato resta l'unica alternativa contro la guerra.

VARSAVIA

Delusione tra i polacchi dopo il voto della Dieta



Il generale Jaruzelski.

Il giornale cita l'intervento di un parlamentare che ha rilevato che la legge imedisce un ritorno a prima vista delle pubblicazioni del decreto del Consiglio di Stato che stabilisce la sospensione dello stato di guerra a partire dal 31 dicembre e della legge, approvata il 18 dicembre, che regola la vita dei cittadini nei prossimi mesi, fino a quando lo stato di guerra non sarà revocato. Per paradosso che possa sembrare, la strada seguita dalla nomenclatura lascia un po' a tutti la bocca amara, da una parte a coloro che avevano creduto in una scelta più aperta e coraggiosa e dall'altra a coloro che avrebbero voluto non modificare nulla.

Il giornale cita l'intervento di un parlamentare che ha rilevato che la legge imedisce un ritorno a prima vista delle pubblicazioni del decreto del Consiglio di Stato che stabilisce la sospensione dello stato di guerra a partire dal 31 dicembre e della legge, approvata il 18 dicembre, che regola la vita dei cittadini nei prossimi mesi, fino a quando lo stato di guerra non sarà revocato.

Il giornale cita l'intervento di un parlamentare che ha rilevato che la legge imedisce un ritorno a prima vista delle pubblicazioni del decreto del Consiglio di Stato che stabilisce la sospensione dello stato di guerra a partire dal 31 dicembre e della legge, approvata il 18 dicembre, che regola la vita dei cittadini nei prossimi mesi, fino a quando lo stato di guerra non sarà revocato.

Brevi

Xavier Ortolí in visita da Fanfani

ROMA — Ricevuto ieri dal presidente del Consiglio Fanfani, Xavier Ortolí, vice presidente della commissione dei Comunità europee, il messaggio del papa per il 1983, che ha un carattere di promozione, di occupazione e di investimenti: il centro direzionale a Napoli, e l'autostrada Aosta-galleria del Monte Bianco. Per questi progetti l'Italia chiede alla Comunità una partecipazione al finanziamento.

Ulster, omicidio rivendicato dall'Ira

BELFAST — In un comunicato l'Ira si è assunta la responsabilità dell'omicidio, il novantottesimo del 1982, di Austin Smith, 44 anni, appartenente all'Ulster defense regiment ucciso la scorsa notte ad Armagh. L'Ira afferma che l'uomo è stato colpito per legittima difesa. Fermato dai guerriglieri ad un posto di blocco questi avrebbe tentato di sparare.

Il primo ministro cinese in Africa

PECHINO — Zhao Ziyang, primo ministro cinese, è partito ieri da Pechino per un viaggio che lo condurrà in dieci Paesi africani a partire dall'Egitto. I Paesi che Ziyang visiterà sono l'Algeria, il Marocco, la Guinea, lo Zaire, il Congo, lo Zambia, lo Zimbabwe, la Tanzania, il Kenya, oltre all'Egitto che è la prima tappa.

Agenti della Cia in Nicaragua

MIAMI — In un articolo pubblicato domenica il «Miami Herald» afferma che almeno 25 agenti segreti della Cia sono stati inviati in Nicaragua per una campagna che destabilizza il governo sandinista. Il quotidiano precisa che la Cia rende possibile il trasferimento di armi clandestine dagli Usa destinate agli oppositori del governo di sinistra.

PC BELGA

Marxismo-leninismo non più statuto

BRUXELLES — Il termine «marxismo-leninismo» scomparso dal nuovo statuto del PCI approvato dopo ampio dibattito domenica sera. Il passo è stato fatto nel nuovo documento — si dice nella linea delle idee di Marx e di Engels, dello sviluppo ad esse impresso da Lenin, degli apporti del pensiero marxista contemporaneo sui problemi del passaggio al socialismo nei paesi capitalisti sviluppati. Questo approccio non dogmatico ha fatto sì che il termine marxismo-leninismo venisse giudicato troppo chiuso e ristretto e non venisse più accolto nello statuto. Obiettivo fondamentale del partito è di «aprire una via pacifica e democratica verso una società pluralista, federata e sussidiaria». Per questo tale obiettivo, il partito deve occupare una posizione specifica e indipendente in seno al movimento operaio belga e al movimento comunista mondiale. Il nuovo statuto contiene anche una interessante elaborazione sui concetti come il superamento nei paesi capitalisti sviluppati dell'identificazione tra il socialismo e la dittatura del proletariato; lo sviluppo di uno stato democratico «senza ideologia istituzionalizzata che garantisca la libertà individuali e collettive dei cittadini». Sul piano internazionale il PCI belga si richiama alla coesistenza pacifica, al diritto dei popoli all'autodeterminazione, sia sociale che nazionale, alle lotte contro l'imperialismo.

CINA

A congresso i giovani comunisti dopo la rivoluzione culturale

PECHINO — Entusiasmo, canti, battimani ritmati, giovani che balzano in piedi sugli schermi a dirigere i cori e gli slogan: questo il clima — assai diverso da quello delle altre assise ufficiali — che accoglie l'osservatore straniero all'XI congresso della Lega della Gioventù Comunista Cinese, aperti ieri a Pechino. I 1988 delegati in rappresentanza di 48 milioni di iscritti all'organizzazione giovanile, sono riusciti così a dare un'idea, sia pur pallida, di quel che in passato può essere stata la partecipazione della componente giovanile ad un movimento come quello della rivoluzione culturale, di quel che potrebbe significare in futuro se una

PORTOGALLO

Consultazioni aperte per un nuovo premier

LISBONA — Il primo ministro dimissionario portoghese Francisco Pinto Balsemão è stato ufficialmente incaricato dal consiglio nazionale del suo partito (PSD, partito socialdemocratico) di procedere alle necessarie consultazioni per poi indicare un successore alla guida del governo. Il consiglio nazionale ha preso questa decisione dopo il rifiuto «inflexibile» del leader del PSD di continuare a dirigere l'esecutivo di «Alleanza democratica». In realtà Pinto Balsemão è stato oggetto di pressioni per riconsiderare la sua decisione. Una mozione in questo senso è stata presentata da un folto gruppo di congressieri e sottoscritta, tra gli altri, dal ministro delle Finanze e della pianificazione João Salgueiro. Pinto Balsemão, che intanto mantiene la presidenza delle sue funzioni, ha presieduto ieri un consiglio dei ministri straordinario e si è poi recato al presidente della Repubblica, gen. Antonio Ramalho Eanes, per formalizzare le dimissioni.

PORTOGALLO

Consultazioni aperte per un nuovo premier

LISBONA — Il primo ministro dimissionario portoghese Francisco Pinto Balsemão è stato ufficialmente incaricato dal consiglio nazionale del suo partito (PSD, partito socialdemocratico) di procedere alle necessarie consultazioni per poi indicare un successore alla guida del governo. Il consiglio nazionale ha preso questa decisione dopo il rifiuto «inflexibile» del leader del PSD di continuare a dirigere l'esecutivo di «Alleanza democratica». In realtà Pinto Balsemão è stato oggetto di pressioni per riconsiderare la sua decisione. Una mozione in questo senso è stata presentata da un folto gruppo di congressieri e sottoscritta, tra gli altri, dal ministro delle Finanze e della pianificazione João Salgueiro. Pinto Balsemão, che intanto mantiene la presidenza delle sue funzioni, ha presieduto ieri un consiglio dei ministri straordinario e si è poi recato al presidente della Repubblica, gen. Antonio Ramalho Eanes, per formalizzare le dimissioni.

ARAMIS
la camicia che sfida ogni giorno